

MARIA GRAZIA GREGORI

TORINO Ricordate Edipo? Ce n'è uno nevrotico e novecentesco anche in *Le tigri*, testo del poeta, letterato, romanziere, sceneggiatore, cultore dell'esoterismo, Gian Piero Bona, vincitore del premio Pirandello del 1981, ma rappresentato solo oggi, diciotto anni dopo, a chiusura della stagione dello Stabile torinese. I lunghi anni trascorsi fra la scrittura (e poi la pubblicazione per i tipi di Garzanti) e l'andata in scena del dramma di Bona la dicono lunga sulla «prontezza» della scena italiana spesso incapace di rischiare sui nuovi autori e disturbata - si direbbe quasi costituzionalmente - dal doversi confrontare con un dramma-turgo vivente.

Proprio per questa distanza il testo di Bona rischia di apparire

«Tigri» nel salotto buono

Conflitto tra madre e figlio nel dramma di Bona

stravagante in un panorama iperrealistico come quello della drammaturgia di oggi; allo stesso tempo, però, un giudizio del genere, non rende giustizia all'avvolgente costruzione fantastica del dramma che ha al suo centro un figlio e una madre. Anzi il Figlio e la Madre come i miti ci hanno insegnato e come la storia, puntualmente, ci ripropone nei destini indissolubilmente legati di Caterina, bellissima donna capricciosa ed elegante e di suo figlio Bernardo detto Ben. Una storia da manuale con folgorazione erotica del figlio per la madre, sua con-

seguente incapacità di amare ma anche sua irrefrenabile curiosità sessuale per ogni tipo d'amore. Sicché, alla fine, è ambiguo decidere se sia lui o la madre la vittima vera di quel giro perverso da saga familiare e da inferno altoborghese che domina la situazione. Che, giocando con il tempo e con lo spazio, procedendo a zig zag, ci racconta la storia di un ragazzo e della sua famiglia, a partire dal fascismo, dalle vacanze a Sankt Moritz, dalle istitutrici naturalmente inglesi e da una strana fauna di amici e amiche.

A colpirci, soprattutto, è ciò

che si potrebbe chiamare «l'assenza di mascolinità». Gli uomini con il loro mondo stanno sullo sfondo: sono il suono di clacson del giovane amante della madre, le liti evocate con un padre che non si vede. Un passato che ritorna continuamente nella vita di Ben e che quindi rende anche possibile il ritorno della madre morta per troppi barbiturici. Anzi è proprio il ritorno del fantasma di lei a accelerare una presa di coscienza nel figlio, a mettere a posto i tasselli di una memoria confusa fra pre-spertati, intuibili legami omosessuali, ragazze diventate pazze

dopo aver ucciso il loro bambino, fedelissime governanti sempre intente alla preparazione di qualche dolce.

Testo onirico, ridondante, di cui la seconda parte, più asciutta e stringata, è decisamente la migliore. *Le tigri* è stato impaginato con accuratezza, nelle scene razionaliste di Valeria Manari (suoi anche i vestiti d'epoca), da Marco Sciacaluga e interpretato dalla fulgida Laura Marinoni che riesce a rendere credibile l'umanità del personaggio fatale della madre molto amata da Ben nevroticamente dipendente del bravo Luca Lazzareschi, mai sopra le righe. Fra gli altri interpreti da ricordare Ester Galazzi che è la giovane donna pazza, Jenny Lipman governante che più inglese non si può, Aleksandar Cvjetkovic che è l'amico Ivan, prete spretato. Molti applausi alla fine.



Una rappresentazione dei detenuti-attori del carcere di Volterra

Quel teatro che sogna tra le sbarre

«Linea d'ombra», «La città invisibile», «Eredi»: tre spettacoli realizzati da detenuti Da Bologna a Casal del Marmo protagonisti ragazzi, spesso extracomunitari

AGGEO SAVIOLI

Che cosa di più e di meglio da sognare, o fantasticare, per dei ragazzi in carcere, che un viaggio sul mare, verso lontani, sconosciuti lidi? Non sappiamo se da un interrogativo del genere (ma piace pensarlo) sia nata la prima idea di questo spettacolo itinerante, che si è dato all'interno dell'Istituto penale minore di Bologna, nel complesso del Pratiello. Il titolo, *Linea d'ombra*, evoca un gran romanzo di Joseph Conrad, ma qui diventa addirittura il nome d'una nave, un vascello, che accoglie storie e vite diverse.

Non mancano, certo, le citazioni dirette da Conrad, e così da Edgar Allan Poe (*Manoscritto trovato in una bottiglia*), da Samuel T. Coleridge (*La ballata del vecchio marinaio*), e anche da Kafka (*La tana*): Kafka, scrittore «di terra», e anche «sotterraneo» come nel caso, ma che riuscì a inventarsi, senza attraversare l'oceano, un'America tutta sua, eppure simile alla vera.

Parte d'un progetto triennale, che reca come insegna l'appellativo esecrato e fraterno di Caino, il lavoro è frutto dell'impegno di operatori «esterni»: Paolo Billi, Davide Forbici, Paola Galvani, Luisa Pasel-

lo, Stefano Vercelli (altri ne andrebbero nominati, in particolare per quanto riguarda un'ambientazione scenografica assai ingegnosa, nelle sei tappe successive del viaggio); né vi manca, sulla ribalta del teatro interno, purtroppo di rado utilizzato, la presenza solerte del direttore dell'Istituto, Stefano Santuari, in veste di comandante del porto, da cui si avvia il percorso della *Linea d'ombra*. Ma il ruolo decisivo ce l'hanno loro, i giovanissimi reclusi: in evidenza sono nove, e nella maggioranza vengono dall'Est o dal Sud del nostro mondo mediterraneo. Le loro vicende effettuali s'impastano con gli

spunti letterari che si sono accennati, e assumono forma solo parzialmente immaginaria: sono, anch'essi, messaggi affidati a una bottiglia in balia delle onde.

Torna, il mare, nei racconti dei ragazzi di Casal del Marmo, a Roma, riuniti in uno spettacolo, *La città invisibile* (esplicito, ma sobrio, il richiamo a Italo Calvino), ideato e guidato da un giovane autore-attore, Giorgio Spaziani, sotto gli auspici di una International Acting Society, animata dalle migliori intenzioni artistiche e umane. Testimonianze autobiografiche, che a volte conservano la crudezza della realtà colta sul

fatto, a volte si decantano in poesia, e non paia esagerato il termine. Sentite: «Non sapevo che la parola sempre/ fosse tanto breve/ non sapevo che la parola mai/ fosse tanto lunga. / Ora che ti ho perduto ho imparato tutto/ mia libertà».

Il mare, dunque: sognato, evocato, invocato. Alla domanda: «Che cosa vorreste, dentro l'istituto?», qualcuno risponde, concretamente: «Una piscina». Ma altri si lasciano andare, non senza un accento d'ironia: «Il mare. Con la spiaggia». E c'è chi vagheggia, al posto dell'«Ora d'aria», l'«Ora d'acqua», mimando (sono due ragazze) un esercizio da sommozzatori, tra

i flutti, al cospetto di pesci invisibili e, neanche a dirlo, muti.

Vanno e vengono, così a Bologna come a Roma, gli ospiti di quelli che un tempo si chiamavano carceri, oggi hanno denominazioni più gentili. Non troppo differenti da quanti conosciamo in una remota nostra esperienza di «politici» in mezzo ai «comuni». «Fuori», non è che trovino, in generale, una società benevola e accogliente. E appunto, spesso, vengono ributtati «dentro». Il teatro, per questi nostri figli (come per i loro fratelli adulti, esempio massimo ne sono i detenuti-attori di Volterra, la

Compagnia della Fortezza, approdata di recente anche nella capitale), diventa una necessità vitale, un respiro profondo in luoghi dove l'angoscia può mozzare il fiato. E può essere, il teatro, rivelatore di vocazioni nascoste. Si guardi il nitore estetico, l'eleganza perfino, di *Eredi*, creazione di Claudio Collovà, con la sua Cooperativa Dioniso di Palermo, nella quale si sono agevolmente inseriti i «minori a rischio» della Comunità Filtro. Lì si è visti e apprezzati, anche questi, a Roma, nel quadro di quel «Maggio cercando i teatri», promosso dall'Etì, che ora si prolunga nel mese di giugno.



IL VOTO EUROPEO

AGENDA DEGLI APPUNTAMENTI

Domenica 6 giugno

Oggi **Walter Veltroni** è a...

Modena ore 12, Polisportiva, Via IV novembre
Modena ore 13.30, Parco Ferrari Festa de l'Unità
Reggio Emilia ore 17, Parco "il Gelso"
Rimini ore 21, Piazza Cavour

intanto a...

Rozzano ore 10; **S. Giuliano** ore 11: **Bruno Trentin**
Piacenza; Bologna, quartiere Saragoza ore 21: **Elena Paciotti**
Massarosa ore 11; **San Giuliano** ore 13; **Fivizzano**
(Lunigiana) ore 17; **Liccina Nardi** ore 20: **Pietro Folena**
Catanzaro ore 11, Teatro Comunale con D. Moro; **Taurianova**
ore 17; Reggio Calabria ore 19:
Giorgio Napolitano
Miscemi ore 10; **Caltagirone** ore 11; **Vizzimi** ore 18.30;
Mineo ore 19.50; **Palagonia** ore 20.20; **Militello** ore 21:
Claudio Fava

Lunedì 7 giugno

Oggi **Walter Veltroni** è a...

Padova ore 21, Piazza dei frutti, commemorazione di Enrico Berlinguer

intanto a...

La Spezia-Otomelara ore 12 e ore 15 SPI; **Savona** ore 21:
Bruno Trentin
Bologna, ore 10 con A. Grandi; **Castelpaneo Veneto** ore 18;
Padova ore 21: **Elena Paciotti**
Cosenza ore 11; **Crotone** ore 17 e 18: **Giorgio Napolitano**
Terni ore 10; **Marghera** ore 17.30: **Pietro Folena**
Milazzo ore 12 con Fava; **Priolo (Siracusa)** ore 18.30;
Avola (Siracusa) ore 20.15; **Rosolini** ore 21.30:
Fabio Mussi
Chiaiano (Na) ore 11.30; **Giuliano** ore 13.30;
Quarto ore 14.30; **Melito** ore 18; **Avellino** ore 19:
Cesare Salvi

Quotidianamente visitate il sito internet dei Ds www.democraticidisinistra.it dove potete trovare:

- l'elenco completo delle iniziative sulle elezioni del 13 giugno;
- le liste dei candidati e il loro profilo;
- i nuovi regolamenti elettorali;
- la piattaforma dei Ds e il codice di comportamento;
- il manuale di consigli per "fare centro" nella campagna elettorale;
- schede di approfondimento tematico e idee programmatiche per l'Europa;
- dossier sulle istituzioni europee, sull'Euro, e... molto di più.

